

Mariangela Giusti*

Metamorfosi di parole: poesie, immagini, narrazioni.

Una rilettura di due laboratori del Festival

Reinventare le quotidianità

Il Festival dell'Autobiografia 2025 ha previsto due laboratori sul tema della metamorfosi¹. Il primo (*Quando le parole e le immagini trasformano*) è stato progettato e condotto da me e Alessia Roselli e ha preso avvio dalle poesie e dalle immagini del libro *Non avere paura del buio* (Giusti, Roselli 2024)². La scelta non è stata casuale, dato che uno degli aspetti tipici del linguaggio poetico è la *trasformazione* del linguaggio stesso. In poesia, un tratto caratteristico è lo scarto semantico, cioè il mutamento del significato comune di una parola a favore di un significato nuovo, soggettivo. È un tratto stilistico percepito anche dai lettori non specialisti e si realizza nella scelta delle parole o nell'associazione di esse³. Con lo spostamento e la distorsione del significato dei termini si ottiene spesso un effetto di obliquità semantica che in molti casi *trasforma* il senso che quegli stessi termini hanno nel linguaggio quotidiano. Il secondo (*Le Svolte-Laboratorio autobiografico*), progettato e condotto da me e Stefanie Risse, ha trovato origine nelle attività del "Circolo di scrittura autobiografica a distanza" da lei coordinato e da un libro (Risse, a cura di, 2025)⁴. Al centro c'erano brevi brani tratti dai testi scritti da coloro che erano stati in corrispondenza epistolare con Stefanie.

* Mariangela Giusti, pedagoga e autrice, è presente con i suoi libri nei cataloghi di Laterza, Rizzoli, Utet, Mondadori, Giunti, Franco Angeli. Nel 2024 ha pubblicato *Intrecci. Manuale di Scienze Umane. Pedagogia* (De Agostini); *Grecale* (poesie, Luoghinteriori, Città di Castello); *Non avere paura del buio* (Junior, Bergamo) con 16 filastrocche e 16 schede per un'educazione civica e inclusiva. Nel 2025 è uscita la sua *Agenda dei Vini di Terricciola* (CLD Libri, Pisa), risultato di un lungo lavoro di ricerca condotto col metodo dell'intervista biografica, che nel 2026 vedrà la seconda edizione aggiornata.

¹ Ogni edizione del Festival ruota intorno a un tema: nel 2025 era la metamorfosi.

² Il libro contiene poesie di Mariangela Giusti e illustrazioni di Alessia Roselli; nella seconda parte schede didattiche operative.

³ Si crea un collegamento inatteso tra parole che altrimenti non avrebbero un legame diretto: si *trasforma* un vocabolo esistente perché si utilizza in modo nuovo.

⁴ Ogni anno Risse rivolge un invito alla scrittura su un tema (nel 2025 era *La svolta*) e pubblica i testi dei partecipanti.

Nei due laboratori si è sperimentato che qualunque testo cresce con i suoi lettori⁵. Si è creato un ascolto attivo, sollecitando i partecipanti alla riflessione su di sé e a una produzione scritta individuale. I laboratori sono stati spazi fisici adatti a dar vita a un'energia creativa nuova scambiata fra partecipanti e conduttrici. Laboratori di narrazione, dunque, intesi anche come luoghi di "scambio sociale" (Ricoeur 2000b, p. 72). Condurre un laboratorio basato sui testi (come nei casi in esame) significa indicare ai partecipanti la capacità di orientarsi per *andare oltre* i testi stessi. Entrambi i laboratori si sono basati sulla conversazione e sul dialogo: il silenzio di alcuni (e il saper ascoltare) non era meno necessario delle parole. Di fatto, anche nel breve spazio di due ore si sono create piccole comunità di pensiero che hanno lasciato un segno⁶. I due laboratori hanno messo in movimento il pensiero narrativo. In entrambi, il compito consisteva nell'aggiungere le idee dei partecipanti a quelle delle conduttrici creando *mescolanze discorsive* (Demetrio 1997, p. 97). Si partiva da storie lette e raccontate con modalità espressive diverse: il linguaggio poetico, la forza delle immagini, il racconto autobiografico. Si proponeva un esercizio di pazienza: ascoltare le letture, scrutare i testi e mettersi in gioco. Questo articolo ripercorre i due laboratori con atteggiamento euristico, in modo che le modalità di lavoro possano offrire ulteriori applicazioni.

Laboratorio su parole e immagini

Le poesie narrative del libro *Non avere paura del buio* sono uno dei tanti modi possibili di declinare il linguaggio poetico; propongono un uso non automatico (né usuale) delle parole e dei verbi; si porgono alla lettura come testi polisemici: i versi e le strofe possono avere diverse interpretazioni e significati. Offrono più livelli di lettura: un livello fonico (attenzione a: ritmo, rima, scelte sintattiche, associazioni lessicali), un livello tematico e uno simbolico. Il libro è un esempio di lavoro intertestuale perché i testi poetici sono stati ampliati dalle illustrazioni, che hanno aggiunto ai versi richiami, rimandi e significati: non un rispecchiamento delle parole, ma un ampliamento di esse⁷. Le poesie raccontano in rima (in alcuni casi con la forma della filastrocca⁸) le vicende delle piccole (o grandi) *metamorfosi* quotidiane; momenti di cambiamento nella vita di tante persone e

⁵ Scrive Paul Ricoeur (2000a, p. 26): "Nel mio concetto di ermeneutica, non è l'intenzione dell'autore che conta, ma ciò che i lettori leggono". È un incentivo a individuare più significati a partire da qualunque testo, nel nostro caso, un testo poetico illustrato.

⁶ In un laboratorio, partendo da mie poesie, ho potuto attingere molte idee dal gruppo.

⁷ Paul Ricoeur (2000b, p. 71) parla di *intertestualità* per indicare che ogni storia si iscrive in una tradizione dell'arte di raccontare, con un doppio riferimento: ai canoni della tradizione e all'innovazione. In senso traslato, l'illustratrice Roselli ha fatto questo: ha innovato col suo tratto pittorico una serie di testi caratterizzati da una loro storicità.

⁸ La filastrocca è un tipo di componimento breve con la ripetizione di sillabe, un ritmo veloce e cadenzato, rime frequenti, assonanze, allitterazioni ricorrenti. Nelle filastrocche è importante ciò che si racconta ma anche *il modo* con cui lo si esprime; si usano le parole per

nella natura intorno a noi: trasformazioni alle quali spesso non pensiamo, ma che caratterizzano le esistenze degli individui, delle famiglie, dell'ambiente. Nel laboratorio siamo partite dalla lettura di nove poesie, scelte per sottolineare l'importanza metamorfica della scrittura, intesa come sostegno, che trasforma le situazioni di vita in narrazioni che si possono raccontare e rendere comprensibili anche ad altri: i figli, i nipoti, gli amici, i lettori.

Le attività del laboratorio hanno mostrato che scrivere di sé e disegnare a partire dalle proprie esperienze sono due maniere per raccontare le metamorfosi giornaliere. Come ha scritto Demetrio, "con la scrittura, comprendiamo l'importanza della narrazione delle metamorfosi dell'esistenza, che ci hanno migliorato intellettualmente, e non solo, e di cui, forse, non ci eravamo accorti"⁹. Le attività proposte ai partecipanti erano semplici: a) la mia lettura ad alta voce delle poesie; b) l'osservazione delle tavole illustrate relative ad esse (mettendo a disposizione stampe cartacee a colori e proiezione su uno schermo); c) la produzione da parte dei singoli partecipanti di un breve testo o di un disegno in grado di raccontare una propria idea o un'emozione, a partire dall'ascolto delle storie in rima e dalla visione delle illustrazioni. Scrivere e/o disegnare costituiva la parte riflessiva e conclusiva delle attività.

Le poesie scelte per il laboratorio proponevano il tema della *trasformazione*. La prima, intitolata *Costruire mondi*, introduce una riflessione sul riuso e il riciclo degli oggetti, cioè sulla trasformazione creativa delle cose vecchie. Altre quattro poesie parlano dei conflitti familiari; raccontano che spesso i rapporti in famiglia si *trasformano* (da sereni a conflittuali) in pochi istanti. Tali metamorfosi delle relazioni familiari fanno sperimentare emozioni forti che spesso non sappiamo gestire. Specialmente fra genitori e figli è importante l'intervento dell'adulto per *trasformare* di nuovo la relazione e tornare al dialogo. Le quattro poesie sono *Messaggi e parole* (racconta una lite fra un genitore e un figlio); *Nuvole nere* (parla della sorpresa di fronte a un'azione violenta e inattesa); *Facciamo la pace* (tratteggia la rabbia di un adolescente); *I nomi* (coglie la fase dell'abbandono dell'infanzia). Due poesie parlano di adolescenza, l'età della metamorfosi fisica, psicologica, mentale, del carattere: *Sedici anni* racconta l'età del cambiamento quando tutto appare possibile; *Compleanno* tratteggia la post-adolescenza, con nuove trasformazioni. Infine, due poesie propongono l'osservazione della Natura intorno a noi e delle sue continue trasformazioni: *Non lasciare la plastica in giro* è un invito al rispetto dell'ambiente; *Maggio* è un modo per riflettere sui cambiamenti del clima.

La prima parte del laboratorio si è basata su lettura e ascolto. In seguito, si sono fatti girare fra i partecipanti i cartoncini con le immagini delle illustrazioni del libro. Ciò è stato funzionale all'attività della seconda parte, che ha proposto di notare il potere trasformativo delle illustrazioni sul testo; le idee originali

la loro capacità di sprigionare suoni che si leghino agli altri suoni; si cerca il ritmo. Cfr. Scarduelli (1998) e Morani (a cura di, 1962).

⁹ D. Demetrio, *Metamorfosi. Quando la scrittura ci cambia la vita*, Presentazione del Festival dell'Autobiografia, Anghiari, 26-28 settembre 2025.

dell'illustratrice sono nate dalle poesie, ma qualunque intervento grafico/pittorico su un testo poetico o narrativo è un intervento di interpretazione personale e dunque di forte trasformazione. Di seguito Alessia Roselli ha proposto ai partecipanti un'attività di disegno attivo mettendo a disposizione matite, pastelli a cera, pennarelli e cartoncini che contenevano – al centro – un abbozzo di disegno da lei realizzato: erano, di volta in volta, segni geometrici o tracce colorate o forme appena abbozzate. Dall'ascolto delle poesie, dal segno grafico proposto e da come ciascuno ne aveva colto i significati, poteva prendere avvio il disegno di coloro che (fra i partecipanti) volevano cimentarsi a raccontare un'idea o un'emozione. Al termine si è proposto di verbalizzare e socializzare i lavori fatti da ciascuno.

Laboratorio sui racconti di sé

Il secondo laboratorio ha posto l'accento sulla funzione trasformativa della scrittura autobiografica. Scrivere aiuta a trasformare le nostre giornate perché è un modo per dare un senso a noi stessi nel mondo, agli altri, agli oggetti, alle svolte attraversate di cui non ci eravamo resi conto. La scrittura autobiografica nutre il tempo e un po' lo *trasforma* perché, quando si inizia a scrivere di sé, anche se interrompiamo la scrittura (o la sospendiamo) essa aspetta il nostro ritorno. È come un compito gradevole che sappiamo di riprendere e portare a termine nel tempo che decidiamo, non pressati da urgenze imposte da altri. Se si è iniziato (e poi interrotto per qualche motivo) un insieme di frasi, una descrizione, la trascrizione di un ricordo da decifrare e mettere a fuoco, sappiamo che prima o poi torneremo a quelle frasi, a quella descrizione, a quel racconto per completarlo, aggiustarlo, farlo arrivare al punto che avevamo in mente. Le parole autobiografiche, nate in modo artigiano da noi stessi, un po' per volta *trasformano* la loro portata semantica: non parlano più soltanto a noi ma sono in grado di trasmettere anche ad altri ciò che avevamo in mente di raccontare della nostra vita e del nostro tempo. La scrittura autobiografica spesso inizia come privata e domestica. Poi per qualche motivo *si trasforma* e appare ai nostri occhi come degna di essere letta anche da altri: i figli, i nipoti, gli amici, i colleghi di un circolo di scrittura o i compagni di un progetto formativo, dove all'inizio tutti erano estranei gli uni agli altri e, grazie al tempo e alla scrittura, si sono imparati a conoscere¹⁰.

Avevo selezionato quattro brevi testi fra quelli prodotti dai partecipanti al “Circolo di scrittura autobiografica a distanza 2025” di Stefanie Risse. Li avevo scelti per la loro capacità di evocare immagini sul tema della *trasformazione* e suscitare pensiero in chi ascolta: quattro brevi brani agevolmente comprensibili nella loro ricchezza e precisione, attraverso una lettura estemporanea ad alta voce. Una fotocopia coi testi è stata distribuita ai partecipanti.

¹⁰ Due libri, per esempio, raccolgono i testi scritti, rispettivamente, dai membri del “Circolo di scrittura Il Calamaio” di Ivrea (AA.VV. 2024) e dai corsisti di un progetto condotto nel carcere di Opera (Rossi, a cura di, 2025).

La prima *trasformazione* (raccontata da Franco Talozzi) parla dell'inizio di una nuova fase della vita, quella del lavoro. Il secondo brano (di Matteo Wagner) racconta che la musica, quando siamo ragazzi, può realmente *trasformare* l'esistenza. Il terzo brano (di Patrizia Petrosino) racconta che nell'adolescenza basta poco per *trasformare* la nostra visione del mondo e noi stessi. Il quarto (di Anna Noferi) racconta che l'esperienza di un viaggio può *trasformare* nel profondo¹¹.

Il laboratorio ha previsto tre azioni: a) la lettura ripetuta; b) l'ascolto diverso; c) la scrittura individuale. I quattro brevi brani sono stati letti più volte da persone diverse del gruppo. Ciascun lettore e ciascuna lettrice ha dato al testo scelto un'intonazione, una voce, un'impronta emotiva diversa dagli altri. Anche l'ascolto dei brani è stato *diverso*. È stata una lettura condivisa di suggestione e di effetto emotivo perché ciascuno aggiungeva qualcosa di suo: non solo la voce (giovane, ricca di tonalità, anziana, rauca) ma anche le esperienze di vita e i vissuti individuali. Di seguito si sono invitati i partecipanti a scrivere in circa 20 minuti le impressioni ricevute dalle letture ascoltate. Chi voleva, poteva seguire alcuni input: *Ha trovato punti di contatto fra le letture? Ha individuato temi che la riguardano nei brani letti? C'è un brano che l'ha colpita o interessata più di altri?* Infine, è stata proposta un'indicazione di scrittura su una propria trasformazione.

Al termine, chi ha voluto ha letto al microfono il proprio scritto. Le narrazioni hanno creato *legami*, hanno generato una piccola *teatralità*; hanno catturato gli spettatori *affascinati* in modo autentico dalle letture¹². Si sono favoriti i reciproci racconti, si sono previsti tempi di ascolto, si sono evidenziati punti di vista diversi sul tema della *trasformazione*. Siamo rimasti tutti colpiti in modo positivo per la profondità e la significatività dei testi scritti (da uomini, donne, anziani, giovanissimi) in così poco tempo. Due signore, leggendo, si sono commosse e hanno ringraziato. È stata un'esperienza formativa per tutti.

Bibliografia

AA.VV.
2024 *Circolo del Calamaio di Ivrea, La Valigia dei Ricordi*, Pedrini, Aosta.

Demetrio, D.
1997 *Agenda interculturale*, Meltemi, Milano.

Giusti, M., Roselli, A.
2024 *Non avere paura del buio*, Junior, Reggio Emilia.

¹¹ I testi sono contenuti in Risse (a cura di, 2025): F. Talozzi, *Il viaggio e il mio primo lavoro* (pp. 47-49); M. Wagner, *La svolta* (pp.50-54); P. Petrosino, *C'era una svolta* (pp. 79-83); A. Noferi, *Di svolta in svolta* (pp. 103-108).

¹² "La narrazione crea legami tra l'ordinario e l'eccezionale, l'uno può diventare l'altro e genera una continua teatralità; funziona se riesce a rendere l'altro uno spettatore affascinato del racconto" (Demetrio 1997, p. 97).

Morani, R. (a cura di)
1962 *Parole senza fretta*, Franco Angeli, Milano.

Ricoeur, P.
2000a *L'unico e il singolare*, Servitium, Bergamo.

Ricoeur, P.
2000b *Tra semiotica ed ermeneutica*, Mimesis, Milano.

Risse, S. (a cura di)
2025 *Svolte. Quando la vita cambia*, Equinozi, Siena.

Rossi, B. (a cura di)
2025 *L'idea che diventa parola può cambiare il mondo*, La Vita Felice, Milano.

Scarduelli, T.
1998 *Lingua e grammatica: analisi e produzione di testi*, Principato, Torino.